

stante il suo accorgimento dell'esistenza di una sfera etica superiore a quella dell'etica dei mezzi, nonostante il suo impegno nella fondazione dei principi etici, il suo sistema « fa l'effetto di una costruzione incompiuta ed incompleta, che ha il suo analogo nell'incompletezza ed incompiutezza dell'edificio teoretico di lui » (p. 253).

Da questa nostra stessa esposizione, sommaria e necessariamente parziale, dovrebbe tuttavia emergere l'originalità e la peculiare rilevanza del volume del Campanale, anzitutto nell'impostazione metodologica, rigorosamente critica, che, di là dai consueti schemi interpretativi, consente di cogliere l'istanza più autentica del pensiero di Moore, di natura metafisica e sistematica, generalmente trascurata, e poi nei singoli contributi alla chiarificazione di alcuni punti assolutamente fondamentali di quel pensiero.

ALBINO BABOLIN

F. ADORNO - T. GREGORY - V. VERRA, *Storia della filosofia con testi e letture critiche*, vol. II, a cura di T. GREGORY, Laterza, Bari 1973. Un volume di pp. 515.

Le esposizioni generali per i Licei della storia della filosofia sono numerose; meno numerose, ma non rarissime sono le antologie di testi di filosofia delle varie epoche, e le antologie di pagine tratte da studi sui vari pensatori. Nuova è però l'idea di dare, in un'unica opera, le tre cose, e sia pure, come è inevitabile, con un diverso peso per le tre parti.

La nuova *Storia della filosofia* di Adorno, Gregory e Verra (tre studiosi di grande autorevolezza) vuole mandare appunto ad attuazione tale idea; per ora, abbiamo a disposizione un solo volume, il secondo, dedicato al pensiero moderno fino a Kant incluso, e dovuto a Gregory.

Quale il risultato del tentativo? La risposta ci pare debba essere senz'altro favorevole. Una intelligente scelta di pagine significative, « esponenziali », dei filosofi di maggior rilievo, permette al lettore di verificare direttamente sui testi quanto l'esposizione dello storico ha già fornito con parole sue, di arricchirlo, di assaporarlo nel rapporto diretto al linguaggio stesso dei diversi pensatori. Le pagine di alcuni tra i maggiori storici del pensiero moderno (filosofico, ma anche scientifico, e politico) integrano l'esposizione, portando di prima mano elementi importanti per la ricostruzione del quadro di tale pensiero (compaiono pagine di Garin, Koyré, Koenigsberger-Mosse, Lenoble, Casini, che lumeggiano momenti rilevanti dell'Umanesimo, del Rinascimento, della riforma, della rivoluzione scientifica del secolo XVIII, dell'Illuminismo). Questa parte del libro potrebbe forse essere un poco arricchita, in una seconda edizione, in vista di una maggiore « polifonia »; ma è indubbio che le pagine addotte nella presente edizione sono tra le più significative, sui rispettivi argomenti (ed è indubbio che i limiti di spazio, in questo caso non comodo alibi ma reale necessità, rendono arduo un allargamento).

La parte più « tradizionale » della *Storia* di Gregory presenta anch'essa delle novità, che la rendono poi solo relativamente tradizionale.

Principale novità è la rinuncia ad una presentazione distesa di tutta quella serie di autori, maggiori e minori, che i consueti manuali liceali offrono, in favore di una delineazione emergente delle figure salienti, e dei momenti significativi (di molti altri autori si danno peraltro le notizie essenziali in nota). Come si dichiara nella nota introduttiva, i volumi di questa *Storia della filosofia* « non pretendono seguire o dimostrare uno sviluppo continuo e necessario della filosofia dagli antichi ai moderni, quanto piuttosto di individuare i tratti caratteristici dei singoli pensatori o movimenti filosofici, sempre in rapporto con i problemi della cultura e della società dell'epoca ». Caratteristica della nuova *Storia della filosofia* è anche l'attenzione dedicata al pensiero scientifico nei suoi vari aspetti e temi.



È veramente notevole lo sforzo di oggettività nella presentazione dei vari filosofi; per i principali di essi, si segue lo svolgimento storico del loro pensiero, evitando incontri improvvisi con tesi — della maturità — che hanno avuto una lenta preparazione (questo vale, soprattutto, per Cartesio, di cui non si presentano subito il dubbio, il *Cogito*, ecc., ma anzitutto le indagini antecedenti il *Discorso sul metodo*, per Vico e per Kant). La essenziale bibliografia (realisticamente, di autori italiani, o tradotti in italiano, e dei testi dei filosofi nelle traduzioni italiane) è in generale centrata; qualche volta però essa è un po' troppo veloce (pensiamo, ad es., a quella riguardante Cartesio, Berkeley, Locke).

Oggettività non significa neutralità (*non può significare neutralità*) sull'importanza dei diversi pensatori, e sul rilievo da conferire ad essi; ora, un giudizio di importanza è difficile che sia solo un giudizio di importanza *storica* (rilievo avuto dagli autori nel movimento generale delle idee, nello svolgimento della società, e via), e non dipenda anche dal punto di vista teorico dello storico. È possibile rintracciare anche nella *Storia* del Gregory un indirizzo (ma, va riconosciuto, tale indirizzo opera con grande misura e discrezione): non è a caso, ad es., e non dipende forse solo dal fatto che il Gregory è importante studioso dell'argomento, che quasi quattro pagine siano dedicate a Gassendi, scettico nei confronti della metafisica, o che a Giordano Bruno sia dedicato un intero capitolo, ed un capitolo vada allo scetticismo tra Cinquecento e Seicento. È certamente merito del Gregory, comunque, una presentazione precisa e serena di tutti gli autori, quale che sia il loro orientamento (il che non impedisce una legittima manifestazione implicita di simpatia, risultante dalla aggettivazione — anche qui molto misurata, peraltro — nella caratterizzazione delle rispettive posizioni di pensiero, per alcuni autori: per quegli autori che portano avanti il discorso sulla ragione antidogmatica, non metafisica, al servizio dell'uomo nel mondo e nella società civile).

Il giudizio complessivo su questo volume del Gregory è senz'altro molto positivo: aspettiamo ora gli altri due volumi che completeranno l'opera.

Al momento di andare in stampa è giunto in Redazione il terzo volume, dovuto a V. Verra. Ne discorreremo nel prossimo fascicolo della nostra Rivista.

ADRIANO BAUSOLA